

LA MADRE ASSASSINA.

A salvarla dal patibolo è stata una giurata italo-americana. Una telecamera la controllerà in cella, si teme il suicidio



Susan Smith durante la lettura della sentenza che la condanna all'ergastolo. A destra David Smith con la foto dei suoi bambini dopo la sentenza che perisce la donna

Dave Martin/Ap

«Susan meritava la sedia elettrica»

America divisa sulla sentenza che ha risparmiato la Smith

NEW YORK Ha chiuso gli occhi ha abbracciato il suo avvocato e se ne è andata barcollando dall'aula del tribunale. Non ha pianto. Ora è in cella. Una cella piccola, due metri per tre, senza finestre, con una telecamera che la tiene sotto sorveglianza 24 ore su 24. Il direttore della prigione ha paura che tenti il suicidio. La ha fatto levare anche la donna d'ordinanza, un vestitino di tela azzurra leggera. Dice che può usarlo per impiccarsi. Le ha dato un abito di carta. Lei continua a restare silenziosa. Non vuole parlare a nessuno, nemmeno a sua madre Susan Smith, 23 anni divorziata, mamma di due bambini di 3 anni e 14 mesi che lei stessa ha ucciso affogandoli chiusi in un'automobile. È stata condannata all'ergastolo. La giuria le ha risparmiato la vita votando all'unanimità contro la richiesta della pubblica accusa che voleva a tutti i costi la sedia elettrica. Fra 30 anni nel 2025 Susan potrà chiedere di uscire su cauzione. Probabilmente glielo concederanno. Avrà solo 53 anni allora. Chissà se potrà ricominciare una vita o se il ricordo delle gridate di Michael e Alex la perseguirà implacabile, fino alla fine dei suoi giorni?

È stata una donna di 30 anni, un'italoamericana madre di due figli, vittima da ragazzina di uno stupro, a convincere gli altri giurati a non condannare a morte Susan Smith, la ragazza americana che in ottobre ha ucciso i suoi due bambini affogandoli in un lago Union, la città del delitto è del processo, ha accolto con soddisfazione la sentenza. Il resto dell'America è diviso. Moltissimi volevano la sedia elettrica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

Ho spinto la macchina nel lago e me ne sono andata via. All'ultima seduta del processo venerdì la pubblica accusa ha ricostruito in tutti i dettagli quei momenti. Ha dimostrato che la macchina rimase a galla per diversi minuti che Susan ebbe tutto il tempo per pentirsi, per chiamare aiuto e salvare i suoi figli. Ha detto che probabilmente i bambini gridarono invocarono la mamma e forse il papà, ha mostrato un videotape con le ultime immagini viste dai bambini, le cime degli alberi, l'acqua che saliva, lo stemo pezzettino di cielo e poi il buio celestino del fondo del lago. Ha detto che Susan è rimasta per venti minuti sulla riva. Che teneva le mani premute sulle orecchie per non sentire. Poi si è rivolta ai giurati. «Decidete secondo coscienza, signori. Ma ricordatevi di quei bambini. Loro non dormivano quando sono morti. Loro hanno visto il buio che si avvicina. Loro erano terrorizzati. Loro hanno gridato e hanno pianto. Una sola cosa per

fortuna loro non hanno capito mai che la loro mamma li aveva abbandonati. Questo non lo hanno capito perché non potevano capirlo. Non lo hanno capito neppure quando l'acqua si è chiusa e l'oscurità ha coperto per sempre il loro pianto». «Ma si è pentita». L'avvocato della difesa invece ha fatto sfilare decine di testimoni che hanno giurato sul pentimento di Susan e sul fatto che la sua mente era sconvolta. Anche Tom Findlay, l'amante, ha parlato a difesa di Susan. Ha detto di aver la vista l'ultima volta tre ore prima del delitto. Che era sconvolta. Gli consegnò una maglietta e gli disse: «Riprenditela, forse non ci vedremo mai più». Findlay ha detto di credere che la ragazza pensava al suicidio. Poi ha parlato Beverly Russell, il padre adottivo di Susan, ha confessato di averla stuprata quando lei aveva 16 anni e poi di averla costretta ad avere rapporti



Susan Smith mentre viene condotta al processo Ruth Frenson/Ap

sessuali con lui fino a due mesi prima della tragedia. Lei ha chiesto perdono e ha detto ai giudici di considerarsi responsabile. Allora l'avvocato si è rivolto ai giurati. Ha letto un brano del vangelo. Quello nel quale Gesù chiede una prostula condannata alla lapidazione e dice alla gente: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

I dodici giurati hanno discusso molto prima di decidere. Poi però hanno firmato la sentenza all'unanimità. Erano nove maschi e tre femmine. Nove bianchi e tre neri. Nove con figli piccoli e tre senza. Nove religiosi e tre no. Appartenevano a tutte le classi sociali. Una settimana fa avevano deciso senza problemi la condanna di Susan per duplice omicidio volontario. Venerdì sera invece dovevano decidere la pena. Hanno discusso molto. Guidava i contrari alla pena di morte una signora di 30 anni, sarta Deborah Benvenuti, madre di due bambini. Deborah Benvenuti a 12 anni fu stuprata dal suo padre adottivo. Esattamente come Susan. Guidava i favorevoli Leroy Belue, 40 anni di professione meccanico. Anche lui padre di due bambini. Belue è un nero di grossa corporatura. Esattamente come l'uomo misterioso accusato ingiustamente da Susan di avere rapito i suoi figli. Belue ha insistito a lungo: «Deve salire sulla sedia elettrica». Deborah Benvenuti ha raccontato che all'inizio del processo d'istinto anche lei pensava così. Poi ha ascoltato le testimonianze, è entrata nell'angoscia folle di quella donna. Deborah dopo due ore e mezzo ha convinto Leroy Belue che mettere Susan sulla sedia elettrica sarebbe stato un atto non giustiziaro. Il paese di Susan è abbastanza unito su questa sentenza. L'America molto meno. In «Daily News», il più venduto tabloid di New York, ha fatto una piccola inchiesta tra la gente. Risultato: metà a favore e metà contro. Sentiamo qualche opinione. Gina Robinson, 27 anni, nera, impiegata di banca vive a Queens. «Dovevano ingigantire quello che ha fatto è orrendo». Steven Lubin, 53 anni, bianco, musicista vive nel Bronx. «Sono contro la pena di morte. Non serve a riparare gli errori». Leonard Achaibar, 22 anni, bianco, tipografo vive nel Bronx. «Dovevano condannarla a morte, è una assassina mostruosa». E poi c'è anche la zia, ha accusato un nero del suo delitto: Jean McCormick, 51 anni, bianca, custode di giardini vive a Queens. «La sedia elettrica era troppo poco. Finiva subito. È giusto che resti tutta la vita in prigione, a soffrire». Hillary Cullen, 28 anni, nera, con messa vive a Manhattan. «Non credo nella pena di morte». Chung Pang, 39 anni, asiatico, professore di College vive a Queens. «Sedia elettrica. Ora noi per trent'anni dobbiamo pagarle la prigione, coi nostri soldi. Questo non è giusto».

Non ha mai osato ribellarsi, per questo ha ucciso i suoi figli. Storia di una donna obbediente

NEW YORK La vera storia di Susan Smith, madre assassina condannata all'ergastolo per aver affogato i suoi figli, è quella di una donna obbediente. Ha obbedito da ragazzina al padre Beverly Russell, che all'epoca aveva quindici anni, sembra aver già imparato che è inutile protestare contro chi comanda. Il patrigno era un uomo importante. Certo, quindici anni non sono pochi. Avrebbe potuto crearsi un caos dentro la famiglia. Avrebbe potuto rompere il patrigno. Ma quindici anni sono pochi. La molestia sessuale, probabilmente era cominciata molto prima. Certo è continuata fino a diciassette anni, quando il patrigno ha confessato. Ma confessato ma non è stato accusato di nulla, niente denunce e niente processo. La lezione per la giovanissima Susan è stata chiara. Bisogna stare zitte e obbedire. Il patrigno è stato un maestro di vita. Ma purtroppo un altro maestro stava per entrare nella sua vita. È arrivato David Smith. David è un giovane bello, alto, con un sorriso smagliante. Anche adesso, dopo il verdetto, è stato fotografato con il sorriso di vincitore di una gara sportiva. E tutti

alzate, una foto dei suoi figli morti nella mano sinistra. Sposarsi è ciò che una ragazza obbediente deve fare a vent'anni. Susan Smith era una ragazza calma. Forse avrebbe potuto andare via farsi una vita altrove. Ma da ragazza obbediente ha obbedito alla società e alla famiglia. Sette mesi dopo nasce il primo figlio, Michael. Due anni dopo nasce il secondo figlio, Alexander. Susan ingrassa e diventa una baby sitter. Il marito cambia automobile, guadagna bene, gira per la provincia. Per favore, il doppio fatto che indossa bene (anche il processo). Il marito è uno che sa fare i suoi. Susan dopo due gravidanze è provata. Il marito le ha fatto vivere una storia d'amore senza amore. E anche questo fatto probabilmente, ha portato Susan Smith all'ergastolo. Segue come segue sempre quando la donna è parte di un rapporto pesante dal divorzio. Il divorzio per una donna con due bambini piccoli non è una facile. Ma all'improvviso Susan Smith crede di veder arrivare un salvatore. Uno che porta felicità e un romanzo rosa. Lui si chiama per l'occasione Tom Findlay. Ma potràbbe

chiamarsi con qualsiasi nome. Nasce un grande amore, ma solo dalla parte di lei. Lei pensa finalmente di avere aperto la porta magica per uscire dalla sua solitudine di ex-carina, ingrassata con figli. Tom però non vuole i bambini. È stato chiaro se vuoi possiamo vivere insieme. Ma non voglio bambini piccoli tra i piedi. Scegli tu. Lei non può scegliere. Il suo ex bel marito fra una ragazza e l'altra da esibire in auto scoperte per i figli non ha tempo ne voglia. Probabilmente si era accorto del problema e si è guardato bene dal chiedere la custodia. Susan ama Tom. Tom non vuole piccoli, non pisciatole. Susan è abituata a ubbidire. È una macchina un'auto senza volontà. I bambini vengono inghiottiti dal lago. Susan Smith dicono voleva suicidarsi con i piccoli. Non ha potuto togliersi la vita per lei sarebbe stato il primo atto di disubbidienza della sua esistenza. Stamatina la radio dice che c'è un'ora di gloria sprecata per Susan in carcere. Ogni quindici minuti passa la guardia per controllare che la giovane non tenti di uccidersi. Ma Susan non lo farà. Saranno trascorsi qualche anno, un'ideale modello.

Usa: censurato Roosevelt perché «fuma»

Il profilo in bianco e nero dell'ex presidente americano Franklin D. Roosevelt non potrà entrare nello stemma ufficiale della sua città natale, Hyde Park nello Stato di New York, se non saranno prima sopite le preoccupazioni dei commissari per la salute provinciale, il dottor Michael C. Caldwell. Il quale, secondo quanto scriveva ieri il New York Times, quando ha saputo della proposta di mettere il profilo di Roosevelt nello stemma ha avuto un sussulto e sembra che abbia sospirato: «Oh no». Il fatto che Roosevelt sia il presidente del «New Deal», il simbolo della rinascita degli Usa alla grave crisi economica del 1929, l'uomo che ha varato programmi di sostegno dell'occupazione ancora oggi in vigore per il dottor Caldwell non è così importante. Per il responsabile responsabile della salute pubblica è invece disdicevole che il presidente degli Stati Uniti dal 1932 alla morte in carica nel 1945 sia raffigurato con l'innambrabile bucco non usato per fumare, non vortare che la scelta di Hyde Park venisse finanziata come un tentativo di pagandata, una abitudine letale, ha detto Caldwell.

Rubbia si schiera con i test nucleari di Chirac

Il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia ha difeso la posizione della Francia sulla ripresa degli esperimenti nucleari in un'intervista al «Tirreno» che ne ha diffuso una sintesi. Il russo - afferma il fisico da una settimana in vacanza a Tirreno - hanno realizzato 1.200 test nucleari, gli americani 1.000 e Paesi come l'Iran, l'Irak e il Pakistan vogliono acquisire un potere bellico basato sul nucleare. La Francia con gli esperimenti di Mururoa vuole mantenere quel distacco di qualità del proprio armamento. «Semmai - ha aggiunto Rubbia - Chirac ha scelto il momento meno propizio».

Sudan: studenti si scontrano con la polizia

Migliaia di studenti dell'università di Khartoum hanno trasformato ieri in una grande manifestazione di protesta un incontro col presidente sudanese Omar El-Beshir, nel campus dell'ateneo Beshir - ha riferito l'agenzia di stampa egiziana «Mena» in un dispaccio da Khartoum - aveva cominciato a parlare delle difficili condizioni economiche del paese e dell'applicazione della «Sharia» (la legge islamica) ad un gruppo di studenti in un tendone allestito all'interno dell'università. Migliaia di altri studenti, che all'esterno ascoltavano il discorso diffuso dagli altoparlanti hanno ben presto cominciato a protestare scandendo slogan ostili al regime. La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni e il meeting è stato interrotto.

Brasile: anche le donne potranno essere generali

Ora in avanti nell'esercito brasiliano anche le donne potranno arrivare al grado di generale. Una disposizione in tal senso è stata firmata dal ministro della Difesa generale Zenildo Lucena. Finora secondo quanto hanno scritto ieri i giornali la carriera delle donne ufficiali dell'esercito brasiliano si fermava al comando di truppe o di dipartimenti settoriali. Con la nuova disposizione, a partire dal 1997 l'Accademia militare istituirà un centro di alti studi ed un corso di formazione esclusivo per il personale femminile. Il passo necessario per accedere al grado di generale. Le prime 60 candidate saranno reclutate già quest'anno.

Uaa: censurato Roosevelt perché «fuma»

Il profilo in bianco e nero dell'ex presidente americano Franklin D. Roosevelt non potrà entrare nello stemma ufficiale della sua città natale, Hyde Park nello Stato di New York, se non saranno prima sopite le preoccupazioni dei commissari per la salute provinciale, il dottor Michael C. Caldwell. Il quale, secondo quanto scriveva ieri il New York Times, quando ha saputo della proposta di mettere il profilo di Roosevelt nello stemma ha avuto un sussulto e sembra che abbia sospirato: «Oh no». Il fatto che Roosevelt sia il presidente del «New Deal», il simbolo della rinascita degli Usa alla grave crisi economica del 1929, l'uomo che ha varato programmi di sostegno dell'occupazione ancora oggi in vigore per il dottor Caldwell non è così importante. Per il responsabile responsabile della salute pubblica è invece disdicevole che il presidente degli Stati Uniti dal 1932 alla morte in carica nel 1945 sia raffigurato con l'innambrabile bucco non usato per fumare, non vortare che la scelta di Hyde Park venisse finanziata come un tentativo di pagandata, una abitudine letale, ha detto Caldwell.

Egitto: arrestati duecento Fratelli musulmani

Nella più grande operazione di polizia mai effettuata in Egitto sono stati arrestati 200 membri della «Fratellanza musulmana». Tra gli arrestati vi sarebbero molti leader dell'opposizione. Sebbene il loro arresto sia stato giustificato dalla legge da tempo la Fratellanza ha goduto per anni di una certa tolleranza e ha potuto agire alla luce del sole presentando propri candidati alle elezioni nelle liste degli altri partiti di opposizione.